



Eccomi



ANNO II

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA - DESIO

PROPOSTA PASTORALE per l'anno 2020 – 2021

Cosimo I.

Infonda Dio sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti. È la proposta pastorale dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, per l'anno 2020-2021. L'invito, rivolto a tutti i fedeli ambrosiani, è anzitutto quello di far emergere le domande più profonde e inquietanti che questo tempo di pandemia ha suscitato nel cuore delle comunità cristiane della Diocesi. *Nulla sarà più come prima.* Il nostro Vescovo Mario ci chiede di essere discepoli della Sapienza. Non basta solo concentrarsi sui bilanci, le statistiche, che servono a capire ciò che è successo. Per noi cristiani è importante assumere un atteggiamento credente. Chi crede, è chiamato anzitutto ad invocare la sapienza che giunge dall'alto, esercitandosi alla docilità dello Spirito Santo, che attraverso la Parola di Dio, attraverso le vicende della vita, attraverso il dialogo fraterno, ogni creatura meglio capisce e riflettere su ciò che è successo. Che cosa si è rivelato di noi? Come è cambiata la nostra vita ordinaria? La nostra Chiesa? le nostre risorse? i nostri limiti? La sapienza insegna ad interrogare il presente per compiere passi verso il futuro.

La proposta pastorale di quest'anno, incoraggia i figli e le figlie di questa Chiesa ambrosiana ad un ritorno all'essenziale. Una via questa, promettente, che serve ad evitare i pericoli, che ogni uo-

mo affronta. Questo cammino di Sapienza è sicuramente un aiuto a tutti e ciascuno, per meglio discernere su ciò che veramente conta, separando tutto quello che invece è diventato una scoria, che ha impedito di far brillare la pietra preziosa che è il Vangelo che noi tutti come cristiani custodiamo.

La pandemia ci ha uniti in un unico equipaggio, insieme, abbiamo attraversato il mare in tempesta, *stando tutti sulla stessa bar-*

non vuol dire sapere tutto o avere necessariamente cultura, ma cercare il senso di quello che viviamo in questo nostro tempo. Il Vescovo Mario parte da ciò che abbiamo vissuto, sulla quale ci siamo confrontati con le domande fondanti, che sono quelle sulla vita, sulla morte, sul futuro, il dolore, la malattia, tutte cose che non possono andare sprecati. Nella Proposta c'è la forza della denuncia dell'individualismo. Credo che questo sia il peccato

più grande che possiamo fare e che la visione dell'Arcivescovo sia realistica, così come il grande valore da lui attribuito all'amicizia e alla condivisione. Dal mio punto di vista, ritengo che permanga un rischio grave: la tentazione di trovare, comunque, un capro espiatorio, un nemico: un giorno i cinesi, il successivo, è colpa dell'altro che è diverso da me. Inoltre l'Arcivescovo delinea il tratto della casa comune. Infatti, ci chiede di rileggere la *Laudato si*. Qui incrociamo quel monito che, in maniera davvero struggente, papa Francesco, il 27 marzo scorso, ha pronunciato in

piazza San Pietro: «Abbiamo proseguito imperterriti pensando di vivere sempre sani in un mondo malato». Dobbiamo cambiare e farlo tutti insieme».



ca. Da questa singolare esperienza, abbiamo imparato che non è più tempo di banalità e di luoghi comuni, non possiamo accontentarci di citazioni e di prescrizioni, ma, a interpretare e discernere prima ancora che a programmare. L'Arcivescovo attingendo dal Libro del Siracide, coglie il bisogno che abbiamo di una sapienza nel suo significato biblico, che

ED. CENTRO AMBROSIANO

DIOCESI DI MILANO

ANNO 2020

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA DESIO

Numero di ECCOMI in esclusiva pubblicazione on line per www.sgbdesio.it—Ottobre 2020

STUPIDI O STUPITI?

CHIESE MAI CHIUSE E ORATORIO CHE RIAPRE

don Flavio

Se c'è una certezza in questi mesi di pandemia è che le chiese non hanno mai chiuso; semmai i credenti sono stati un po' lontani per tanti motivi, alcuni decisamente discutibili e superficiali.

La parola del nostro Arcivescovo ci aiuta ad entrare nel clima della festa di apertura degli oratori.

"Parlano della stessa cosa, forse della pandemia, forse dei videogiochi, forse della scuola, forse anche della vicenda di Gesù. Ma gli stupidi parlano di tutto con le parole della cronaca, le notizie che si possono ridurre a una riga. Gli stupidi rimangono in superficie e dicono quello che tutti dicono. Si fanno una idea del mondo che mette angoscia. I discepoli in cammino verso Emmaus raccontano la vicenda di Gesù come un fallimento deludente, secondo la cronaca degli stupidi.

Ma li sorprende il viandante sconosciuto e racconta la stessa vicenda come il compimento di una missione. Li sorprende e lo stupore li trasfigura, al punto che quando Gesù condivide il pane, non vedono solo un gesto qualsiasi, ma la sua rivelazione. Da stupidi diventano stupiti."

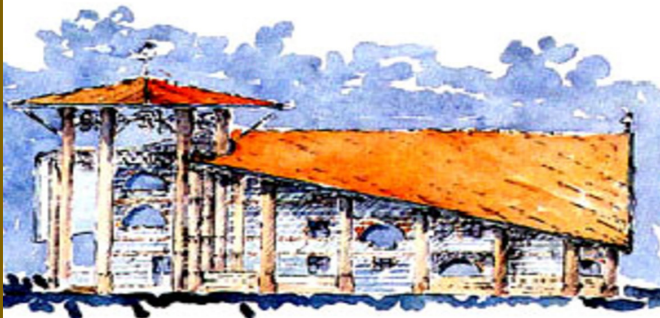
(Dal messaggio dell'Arcivescovo, Mons. Mario Delpini, per la festa di apertura degli oratori)

L'invito, sintetizzato nel motto dell'oratorio per quest'anno "A OCCHI APERTI – trasfigurati dallo stupore", è a non rimanere accecati dalla superficialità della cronaca, immobilizzati dalla paura degli eventi, tristi di fronte all'imprevisto. Vogliamo tutti invece aprirci al senso profondo della storia con sguardo di fede, alla speranza che Gesù sempre ci accompagna, alla gioia della sorpresa. Per questo l'oratorio ria-

pre, nel rispetto dei protocolli: riprendono gli incontri di catechismo e le proposte per i gruppi; sono già ricominciate le attività sportive; resta ancora impossibile garantire l'accesso libero in sicurezza. Alle parole di molti fanno eco i fatti che ci accompagnano e ci raccontano una chiesa viva. E voi come vi sentite a questo punto dell'anno? Ci vediamo alla S. Messa della Domenica (sabato alle 18.00 e domenica alle 7.30, alle 10.30 e alle 18.00).



31 OTTOBRE 1999



31 OTTOBRE 2020

Il 31 Ottobre 1999 l'allora Arcivescovo di Milano Card. C. M. Martini dedicava solennemente la nostra chiesa a San Giovanni Battista, con il fervido auspicio che diventi sempre più una Comunità di "pietre vive" sulla via del Signore. Il prossimo 31 Ottobre celebriamo con gioia la ricorrenza di questa dedizione.

DON GIACOMO TREVISAN

Domenica 20 Settembre nella Basilica di Desio don Giacomo Trevisan ha celebrato la sua prima S. Messa nella Comunità Pastorale di Desio, ove ha trascorso molti mesi di attività come diacono, conosciuto e stimato da tutti.

Con gioia e gratitudine l'intera Comunità si unisce a lui nella preghiera e augura di cuore un proficuo lavoro pastorale nella sua nuova destinazione parrocchiale milanese.



“SE VUOI VENIRE DIETRO A ME, PRENDI LA TUA CROCE E SEGUIMI” (mt 16,24)

Guido F.

Gesù è molto diretto: l’invito è esplicito, rivolto a ciascuno di noi. Non dice: “*se per caso qualcuno volesse*”. no. Usa il tu, per cui non serve guardarsi in giro fingendo di cercare a chi si rivolge: il “tu” chiama in causa senza ambiguità. Però Gesù invita, non ordina. “Se vuoi” significa che riconosce totalmente la piena libertà di ciascuno, l’assoluta autonomia di una scelta. Tuttavia questa è una cosa tutt’altro che facile: Gesù non lascia l’uomo nella sua illusione che “non fare” sia libertà. Gesù chiede di operare delle scelte, esplicitare una presa di posizione, in ultima analisi assumere responsabilità. E subito dopo indica un percorso: “... *venire dietro a me*”. Nessuno cresce da solo, ma si costruisce in relazione ad altri, in questo caso in relazione a Cristo e nella sua sequela, che ciascuno conosce frequentando le Scritture, la Parola e la Carità per i fratelli (nessuno vive solo). Ma evidentemente non basta entusiasinarsi e “andare dietro”, magari per vedere cosa c’è. Gesù non si limita a dire: “seguimi”, lasciando forse l’illusione di facili soluzioni o di fantastici risultati. Se vuoi, ok, ma “*prendi la tua croce, e seguimi*”. Qui le scelte si complicano: già non è

facile decidere di andare dietro Gesù. Ora si tratta di capire cosa vuol dire “*prendi la tua croce*”: quale è la croce? Per antica consuetudine identifichiamo nella croce ogni aspetto pesante e negativo della vita (dolori sofferenze difficoltà malanni etc.....), senza comprendere che la croce per il cristiano è anche resurrezione, vita, sintesi di fede, amore per l’uomo e per Dio. Forse allora “prendere la croce” vuol dire “prendere su di se”, “essere in” tutta la quotidiana realtà: difficoltà e gioie, sofferenze e relazioni con altri, cadute e crescite, grandi conquiste e piccoli doni. Allora la croce, la mia croce, è ciò che faccio tutti i giorni, la mia famiglia, il fratello in sofferenza, il mendicante sull’angolo della strada, il vicino di casa malato, l’impegno sul lavoro, la gioia dei figli che si realizzano, il sorriso dei nipotini, il volto muto del carcerato che nessuno ascolta, l’amico che viene a cena, il parente che muore in solitudine, ... ogni vicino a immagine di Dio. In ultima analisi: tutta l’umanità. Allora l’invito potrebbe essere: “inserisciti in questa umanità in cammino, fanne parte, sii anche tu popolo di Dio nella sequela del Maestro”. Se vuoi. Se scegli davvero di volerlo fare.

“LA VIA DEL SIGNORE”: LA PARROCCHIA COME TERRA DI MISSIONE

Guido F.

I più anziani della nostra Comunità di San Giovanni Battista ben ricordano quel bollettino parrocchiale fondato molti anni fa, “**LA VIA DEL SIGNORE**”, stampato su carta lucida e distribuito in tutte le case del nostro territorio. Era uno strumento valido di comunicazione, e riportava diversi articoli sulla vita parrocchiale, compresi nascite morti e matrimoni, in modo da rendere condivisa la vita della Comunità stessa,

e facendo sì che in essa ciascuno riuscisse a identificarsi. Ma al di là dei contenuti (per altro validi e preziosi), e al di là delle offerte raccolte (in coloratissimi salvadanai!), il vero valore aggiunto di questo giornalino o bollettino era la distribuzione stessa, “porta a porta”, di famiglia in famiglia, a testimonianza di quello spirito missionario che riusciva a declinare la vita parrocchiale nel tessuto sociale del quartiere. Oggi questo “spirito missionario” è tutt’altro che morto! È solamente rimasto un poco in “stand by” anche per effetto delle misure imposte di contenimento dei contagi da coronavirus, ma questa nostra Comunità rimane attenta e disponibile. Il prossimo mese di Ottobre, dedicato anche alle missioni, è occasione preziosa per

una condivisa riflessione, soprattutto per valorizzare quella “missionarietà responsabile” che ha sempre spinto la Comunità SGBD a “fare”, tornando a essere gratuitamente e con entusiasmo testimone di una fede mai dimenticata. E’ questo lo spirito che anima oggi il nostro “**ECCOMI**”, teso a raggiungere e coinvolgere anche i più “lontani”.



“ANDATE, STRADA FACENDO

PREDICATE ... “ (Mt 10, 5-10)

Andate, strada facendo predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Siamo nel mese di Ottobre, tradizionalmente il mese missionario, e allora abbiamo voluto porre un paio di domande a un missionario che sentiamo un poco “di casa nostra”: **Padre Valeriano** dei Missionari Saveriani di Desio. Lo conosciamo tutti: spesso concelebra alla Messa domenicale delle 10.30; volto schivo e sempre sorridente, voce pacata e molto chiara. Padre Valeriano, uomo di grande cultura e profondo amore per la musica, ha trascorso oltre 50 anni in terre lontane prima di ritirarsi al tramonto della vita nella serenità della casa dei Saveriani di Desio. A lui abbiamo chiesto: **essere missionari significa solo andare a predicare in terre lontane, o non può esserci piuttosto una missionarietà diffusa, per cui è missione anche occuparsi di poveri o malati o non credenti “sotto casa”?** Richiamando il mandato evangelico Padre Valeriano sottolinea la missione originaria, per la quale si è missionari “ad vitam” a predicare la Parola. Tutto il resto inteso come



attenzione agli altri e cura del prossimo è il senso della carità che è o dovrebbe essere normale per ogni credente. Ancora: **a dispetto di tanti luoghi**

comuni, molti giovani si dedicano al volontariato e sanno mettersi in gioco: vuol dire allora che questo nostro mondo non è poi “da buttare”? Padre Valeriano riflette



a lungo prima di rispondere. “*Certo, i giovani . . . ma dove sono? Ne vedo tanti in coda davanti alle discoteche e ai pub, ma in chiesa sempre meno . . . sì, ci sono giovani bravi, ma potrebbero essere di più. Vedo molti anziani, soprattutto donne che sanno dedicarsi con un altruismo grandioso e prezioso! Mi auguro che le famiglie tornino a essere capaci di educare davvero alla fede*”.

Un’ultima domanda: **nel nostro piccolo anche Desio è un incrocio di culture, tradizioni, modi di essere tra loro distanti: quanto dobbiamo difendere le nostre radici culturali e quanto siamo disposti a condividere e accogliere usanze e culture altrui?** La grande esperienza vissuta di Padre Valeriano lo porta a dire che come egli ha imparato a “inculturarsi” nelle tradizioni dei popoli in cui ha vissuto per tantissimi anni, così è giusto che anche questi assimilino la cultura dei popoli presso cui oggi si trovano: il problema non è convincersi che gli altri non siano diversi; il problema comprendere e accettare questa diversità, che è una ricchezza. Alla fine Padre Valeriano saluta con molto calore, ricordando come tutto può anche essere aleatorio, mai la Parola (“*passano i cieli, passa la terra, mai passerà la parola!*”). E questa è il vero e profondo scopo di chi come lui è missionario per tutta la vita. Grazie.

(a cura della Redazione)

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA—via G. di Vittorio 18—20832 DESIO (MB)

Tel. 0362-621939— Mail: psgbd@libero.it— Internet: www.sgbdesio.it

Referente: don Flavio Speroni—Cell: 338-4349447—mail: flaviosperoni@alice.it

Caritas SGB: 320-95624 52—Oratorio SGB: 0362-621592